

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVASE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

SULLA GRAVE CRISI AL COMUNE DI CAVA il PREFETTO di SALERNO ci scrive...

Alla lettera aperta diretta a S. E. il Prefetto di Salerno sulla situazione del Comune di Cava, pubblicata nel scorso numero, il Capo della Provincia ha così risposto:

Rispondo alla lettera aperta a Sua firma pubblicata su «Il Pungolo» del 1. corrente, in ordine all'attuale situazione amministrativa del Comune di Cava dei Tirreni.

Al riguardo significa che a norma dell'art. 138 del R. D. 4 febbraio 1915, n. 148, la giunta municipale può validamente deliberare con l'intervento della metà dei membri che la compongono, purché essi siano almeno in numero di tre. E poiché la giunta municipale di Cava dei Tirreni è costituita da sei assessori, le deliberazioni da essa adottate con la partecipazione di tre assessori e del Sindaco sono pienamente legittime. Nessun provvedimento, pertanto, può essere adottato o promosso da quest'Ufficio nei confronti del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, anche se quest'ultimo non

ha fin qui integrato la Giunta.

Per quanto riguarda, poi, la mancata approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1975, La

informo che la Sezione di Salerno del Comitato Regionale di Controllo, competente in materia, ha già diffidato i Comuni inadempienti e fra essi quello di Cava dei

Tirreni - con invito a provvedere entro breve termine a tale incombenza, con la comminatoria che in caso di inosservanza dell'obbligo di legge sarà iniziata la proce-

dura di cui all'art. 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, che prevede lo scioglimento di Consiglio Comunale.

Allo stato, pertanto, pre-

messo quanto sopra, non ho da adottare interventi di sorta.

Con i migliori saluti, fervidamente

IL PREFETTO
Greco

Ringrazio l'Ecc. Greco, Prefetto di Salerno, per avere cortesemente riscontrato la mia lettera aperta a Lui diretta dall'ultimo numero di questo periodico e prendo atto di quanto Egli amabilmente mi ha scritto.

Ma, lungi da me di voler scendere in polemica con l'illustre Dott. Greco, ben sapendo che per Lui, come per tutti i Prefetti d'Italia, nella

tragedia che viviamo, majora premunt, da uomo della strada che deve dar conto a gli altri uomini della strada debbo precisare che il sig. Prefetto con la sua risposta

ha dimostrato di non aver colto lo spirito della mia lettera aperta che era ed è quello di stimolare i suoi

Filippo D'Ursi
(continua a pag. 4)

Mentre Cava è stata seminata di campi sportivi 40mila volumi della Biblioteca Comunale-Avallone marciscono nelle casse

Finalmente non siamo più soli nel protestare contro l'infame operazione cui anni or sono diede luogo l'Amministrazione Comunale di Cava allorché si spogliò di un fabbricato da sempre adibito a biblioteca prima Avallone e poi Avallone-Comunale per cederlo in permuta con un insignificante pezzetto di terreno sul quale dovevasi costruire la nuova biblioteca ma che all'atto pratico non si è costruito proprio nulla e il terreno è adibito a spazio per rifiuti degli abitanti di Via Biblioteca Avallone.

Non siamo più soli perché nella protesta ci fa compagnia un confratello locale, «Il Castello», il cui Direttore Avv. Domenico Apicella si è abbandonato in un violento articolo di protesta rovesciando di lagrime inquit quanto mai i 40 mila volumi della Biblioteca ormai sparsa che giacciono imballati nei sottoscafi dell'edificio già adibito ad Agenzia di Tabacchi dopo aver onorato per molti anni gli scantinati del palazzo Coppola.

Ci sarebbe da chiedere all'avv. Apicella che esce fresco fresco dall'Amministrazione

Comunale quale iniziativa ha preso durante la sua permanenza in Giunta per vedere un po' chiaro nelle carte del Comune e andare

in fondo alla perdita operativa che privò il Comune di Cava da un edificio che poteva per secoli restare a

(continua a pag. 4)

LA VIOLENZA, OGGI CAUSE E RIMEDI

in una conferenza del Dott. Giovanni De Matteo S. Proc. Gen. della Corte Suprema

(continua, numeri preced.)
7) Il cinema, per di più sovvenzionato dallo Stato con il nostro danaro, ricorrendo, con il nostro da-

naro, continua a dar monummenti a cinquantenni di criminalità e di violenza, croizzando prostitute e malfattori e offrendo modelli di violenza. Vent'

anni di film in cui il leitmotiv è stato un sinistro crepiare di pistole puntate su bersagli umani hanno prodotto un inquinamento determinante, insieme con una deteriorata letteratura che mira all'affievolimento delle forze razionali e volitive dell'uomo.

Non è la stessa cosa altrove. I registi sovietici in un convegno di cineasti hanno detto agli italiani che «L'ultimo tango a Parigi» non sarebbe concepibile perché il cinema deve educare il popolo al culto dei valori morali e degli ideali di cui si nutre la società.

8) Materialismo, immoralità, sete di danaro completano il quadro. Il danaro, scriveva Papini, amato più dell'amore, talora più della vita, porta in sé il contagio inesorabile del crimine. E recentemente Galbraith ha fatto aspra denuncia della Società opulenta, collegandola come causa ad effetto agli squilibri sociali germinatori di violenza.

9) Le frivolezze aumentano le tentazioni. Guardate i negozi dei generi di lusso; fate caso ai festival che coprono d'oro quattro debosciati e altrettanti squaldrinelli, ai voluminosi rotocalchi gonfi di stupida pubblicità figurata, con seni e gambe di donne che reclamizzano benzina e detersivi, alle sollecitazioni delle lotterie. E potrete spiegarvi lo spandersi della delinquenza violenta delle classi povere alle classi medio-borghesi che

prima erano più sane. A Torino, per citare un esempio, è stata scoperta una banda di ladri costituita da studenti liceali; in ogni città le ragazze-squillo e le adescatrici motorizzate, dedite alla antica professione per i facili e copiosi lucri, guadagnano in pochi minuti quanto guadagnano un impiegato in due giornate di lavoro.

10) In questa rassegna, aggiungiamo il margine elevato di sicurezza in cui opera il delinquente. Chi ruba e ammazza ha un'altissima

(continua in 6° pag.)

«Chiusura ermetica ai comunisti e nessuna concessione preferenziale ai socialisti». Fanfani ha parlato chiaro e duro; gli equilibri avanzati sono naufragati e l'ordine pubblico occorre difenderlo ad oltranza. La DEMOCRAZIA ITALIANA ha molte ferite da curare.

L'on. Fanfani ha centrato in pieno il labbro che invelenisce il suo partito; staremo a vedere il comportamento degli altri.

La D. C. deve presentarsi al Paese con un solo volto, mentre continua a superare Gianfronze.

Il Segretario, on. Fanfani, ragiona, giudica con riflessione e criterio, mentre i saliti oppositori sciorinano chiacchiere dannose per il partito.

L'opposizione delle minoranze è lecita ed è democratica; il tradimento ai propri elettori è un'altra cosa e si chiama: viltà!

Tutti hanno aperto bocca, tranne lo statista on. Giulio Andreotti, forse, pensiamo noi, per non comprometersi col denegato «compromesso storico».

Alfonso Demitry
(continua in 6° pag.)

Lo sciopero dei Magistrati in una dichiarazione del V. Segret. del Pli On. Biondi

L'on. Alfredo Biondi, vice-segretario generale del Pli, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Prescindendo da ogni giudizio sulla portata e sui limiti delle rivendicazioni economiche avanzate dai magistrati (del resto fondate sulla nota decisione del Consiglio di Stato) lo sciopero dei giudici rappresenta un'estrema risoluzione, un passo gravissimo, che dimostra a quale livello sia arrivata la crisi della giustizia in Italia.

In realtà si tratta di una

crisi nella crisi attraverso l'«operazione di una vertenza delicata dopo anni di ambiguità e di contraddizioni, da parte non solo del governo ma anche delle forze politiche fuori e dentro le varie maggioranze nel frattempo seguiti».

Del resto anche il Consiglio Superiore della Magistratura si è dimostrato incapace di svolgere una funzione di mediazione e di sintesi sicché l'accorato appello, inascoltato, del Capo dello Stato è caduto nel vuoto

(continua a pag. 6)

L'IMPROVVISA SCOMPARSA DELL'ING. DOMENICO CAPANO

PROFONDO CORDOGLIO IN TUTTO IL SALERNITANO

Nel pieno fulgore della sua multiforme ed intelligente attività imprenditoriale un male crudele ha strappato all'amore dei familiari nello spazio di poche ore l'ancor giovane esistenza del carissimo Barone Ing. Domenico Capano.

Scompare, con Niny Capano - così lo chiamavano affettuosamente gli amici - una nobile figura di marito, di padre e di cittadino esemplare.

La sua non lunga giornata terrena - aveva appena 63 anni - fu spesa in una costante dedizione al lavoro ove fu imprenditore solerte ed intelligente realizzando sempre quei successi che destavano la più viva ammirazione in quanti avevano con lui comunione di vita nel campo della attività imprenditoriale.

—Napoletano di nascita venne a Cava ed a Salerno giovanissimo e a Cava e a Salerno svolse tanta attività. La laurea brillantemente conse-

gnita all'Ateneo Napoletano fu il titolo che gli valse la Direzione tecnica di una delle più importanti aziende del salernitano, la TEPS subito, auspice la sua intelligente programmazione, trasformata in SOMETRA onde alla antidiaviana rete tranviaria

in tutta la provincia di Salerno fu sostituita quella ferroviaria che ancora oggi funziona.

Nella Direzione della SOMETRA fu superiore ad ogni elogio e l'Azienda raggiunse l'apice della sua fortuna: competente oltre ogni dire

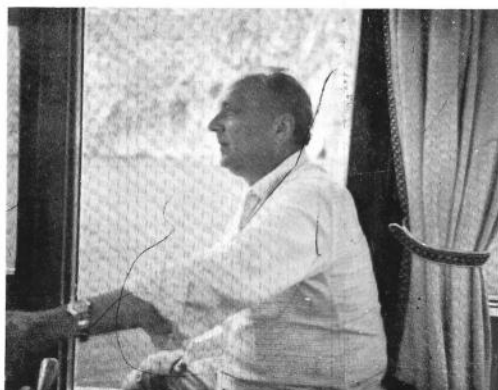
portò l'Azienda al massimo sviluppo e nell'Azienda seppe conquistarsi la simpatia di tutti - superiori e dipendenti - specie i dipendenti che ancora oggi ne rimpiangono la presenza perché egli seppe contemporaneamente l'esigenza dell'Azienda con quella

del personale specie quello operaio che non lo ha mai dimenticato.

Lasciata circa 20 anni or sono la Direzione della SOMETRA non negò di mettere al servizio della collettività la sua attività di intelligente organizzatore e fu eletto dal popolo al Consiglio Comunale di Salerno ove subito fu investito dalla carica di Assessore ai Lavori Pubblici.

In tale veste egli contribuì non poco allo sviluppo del capoluogo fino a quando ritenuta poco consona al suo carattere l'attuale sistema di vita amministrativa lasciò la carica e si diede ad altre attività private dando vita alla Concessionaria FIAT Comsa nella quale pure ha lasciato l'impronta inconfondibile della sua mente organizzativa.

Presidente dell'Istituto di Stato per l'artigianato «Tranis», Presidente dell'Ospedale Civile di Cava, componente il Consiglio Amministrativo (continua in 6° pag.)



Lettera al Direttore

Su le elezioni nelle Scuole

Caro direttore,
— Come stai?
— Io bene, così spero sentire di te!

Con questa frase, sempre la stessa, mio padre cominciava le sue inimitabili lettere, infarcite di errori, ma così ricche di sentimenti buoni! Ho voluto cominciare questa lettera con un ricordo personale e sentimentale, perché, ad una certa età, le memorie si fanno più vive e si ravvivano sempre più intense e ci riempiono di tenerezza. Ma lo perdonerai! Ed ora torniamo ai « fatti » del giorno, quelli che più ci interessano e che più premono alle porte della nostra vita quotidiana. Di questi giorni, la elezione di certi comitati, sottocomitati nelle scuole, che non si sa bene quanti sono e a che servono. Si dice: la scuola si riempie di democrazia e gli alunni entrano nelle amministrazioni della scuola, decidono perfino i bilanci e, sentite un po', anche i programmi: l'insegnamento, così diventa un fatto collettivo; perfino i giudizi sui professori, vengono dati dagli alunni e dai genitori ecc. ecc.

Tutti entusiasti: alla televisione c'è aria trionfalistica, c'è canto di vittoria, come dopo una battaglia vinta, nessuno che si permetta di mettere un punto dubitativo, nessuno! Conformismo assoluto, totale! Dal Ministro al professore debitamente rifocillato, agli alunni i quali possono salti di gioia (nessuno si permetterà più di bocciare!) o di obbligarli a studiare, o di fare una « omanzina » - un'offesa alla democrazia! perbacco!!

Vedi, caro direttore, anche io sarei d'accordo con tutti, se al di là di questa orgia di chiacchiere, vi fosse, davvero, sincerità di sentimenti, e vi fermentasse davvero l'esigenza di dare alla scuola una atmosfera di maggiore impegno, di serietà di studi, di approfondimento di ricerca di lavoro per una società migliore e più preparata, d'accordo, tutto bene: comitati, consigli, sottocconsigli, tutto bene: « responsabilizzazione dei genitori, degli alunni e, naturalmente, dei docenti, tutto bene... »

Anche per il fatto che nessuno degli articoli che ho letto, dice che bisogna studiare di più, che la scuola deve essere vera palestra di studio che deve preparare cittadini (sempre democratici, si intende!) alle lotte per la vita, che, come diceva la buon'anima, non è una festa per tutti, ma una palestra di impegni e di sacrifici per molti!

Il sospetto è che si vuole conquistare « politicamente » la scuola, per strumentalizzarla ai fini politici - lo abbiamo subito provato da cer-

ti manifesti politici che ci sono pervenuti, i quali ci hanno confermato il nostro sospetto e, quando nella scuola si insinua la politica, che non è un autentico veleno, non si studia più con calma, gli alunni non si sentono più fratelli e amici nella stessa trincea di lavoro e sacrifici, i docenti si guarderanno in cagnesco, senza la calma necessaria per un insegnamento proficuo e sereno; non ne parliamo poi del preside, diventato ormai un portacolorato, atto a firmare soltanto certificati e tabelle, senza dignità, senza prestigio, alla

MANIFESTAZIONE ARTISTICA alla BADIA di CAVA DE' TIRRENI

Come di consueto, in occasione del Carnevale la Filodrammatica di S. Benedetto ha organizzato nel salone teatro del Collegio una rappresentazione molto interessante. Ha rappresentato, infatti, un dramma di Michele Cuciunello, un autore drammatico del secondo ottocento: « Lo Spagnuolo ». Il dramma, tra il mito e la storia, rappresenta alcune vicende del noto pittore Giuseppe Ribera, nato in Spagna ma vissuto a Napoli, ove ha lasciato opere immortali, come la « Deposizione », che trovai nella Chiesa di S. Martino al Vomero. Nel dramma, è inutile aggiungerlo, si rievocano vicende liete e tristi, odii, rancori, amori e morti, entro una atmosfera tutta seicentesca, quando Napoli sotto gli Spagnoli, era oggetto di rapine fiscali e misteriose avventure... i giovani attori hanno dato fondo alle loro capacità artistiche, sotto la guida intelligente del regista A. Mami, che è poi, per la storia s. e. l'abate mons. don Michele Marra (complimenti!) e lo scenografo, l'insensabile pittore don Raffaele Stramondo, ricordiamo (per i posteri) gli attori: Diego Visconti (Giuseppe Ribera detto lo Spagnuolo), Gianfranco Villa (Salvatore Rosa), Felice Merola (Aniello Falcone), Bino Santariero (Belisario Corenzio), Gaetano Nunziante (Domenico Zampieri detto il Domenichino), Carmelo De Rosa (padre del Domenichino), Fabio Radella (S. A. don Giovanni d'Austria) Beniamino Laurenzano (don Cesario Dias Pimentas), Walter Coppola (Melchiorre Borgia, duca di Candia), Antonio Pirrone

mercè spesso di gente analfaba o di fanatici esibizionisti o di demagoghi presuntuosi e fessi... Questo, a mio avviso, caro direttore, il pericolo che si nasconde dietro tutta questa orgia democratica, che ha investito la scuola in questi giorni. Noi, che siamo profondamente democratici (e nel senso migliore, permettendoci un'orgogliosa parola) ci auguriamo, davvero, che il tutto si risolva in un leale ed equilibrato colloquio tra genitori, alunni, e docenti, al cui impegno resta in definitiva affidata la formazione dei giovani; e che il buon senso prevalga, infine, e che la politica, quella velenosa e sconcertante, resti, vivaddio! fuori della porta, sulla soglia! Fuori dalla scuola i filistei, i ciarlatani, i prevaricatori i barattieri dello spirito, i falsi profeti, e resti al di sopra di tutto, perenne la luce dello spirito, il fervore delle coscienze, l'esigenza di lavoro e di sacrificio, senza dei quali non ci si può preparare degnamente alla vita, che è una trincea molto spesso dura e pesante, alla quale occorre prepararsi con grandissimo impegno. E noi lo sappiamo per esperienza personale!

Con la quale ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

Il servizio di affissione a Cava e a Salerno

C'era una volta a Cava una ditta per i servizi affissione gestita dal sig. Francesco Lambertini e il servizio per le affissioni era funzionante egregiamente. Poi non sappiamo se per termine dell'appalto o per qualche altra ragione il signor Lambertini si è estromesso; ne seguì un ricordo al Consiglio di Stato che certamente non ancora è stato discusso ma sta di fatto che fu tanto il disappunto del Lambertini per l'inesecuzione del contratto riservato dal Comune di Cava da lui ritenuto ingiusto che per il dolore ci rimise la vita perché un brutto giorno il povero Lambertini, nonostante la sua età avanzatissima fu colto da malore e morì nello spazio di pochi attimi.

Era una brava persona, figlio di proprio dovere e da tutti ben voluto. Ma la vita continua e il Comune doveva pur provvedere alla definitiva organizzazione del servizio dopo un breve periodo di gestione diretta.

E così è piombata a Cava una ditta milanese dalla quale noi poveri terzoni vanamente potevamo aspettarci del bene.

Infatti il caos più assoluto regna nei relativi servizi perché i manifesti vengono affissi un po' dovunque senza alcun criterio e senza il rispetto dell'estetica e dell'igiene cittadina. Intere pareti sono letteralmente coperte da carta stampata levata lì a penzolare per molti giorni e nessun rispetto viene riservato agli antichi pilastri dei portici del corso Umberto I.

In quanto al costo dell'affissione è meglio non parlarne. E' capitato proprio in questi giorni e ne abbiamo le prove che per affiggere a Salerno 180 manifesti dello stesso formato di quelli affissi a Salerno la spesa è stata di L. 37.350.

Ma che ne dice il Sindaco di tutto ciò e che ne dicono gli assessori e i consiglieri comunali? Hanno proprio reso un buon servizio alla cittadinanza affidando ad un'azienda settentrionale che il Comune non poteva svolgere in economia dando magari qualche posto a qualche giovane del posto e toglierlo dalla disoccupazione?

E trovano giusto i signori Amministratori del Comune che per ogni manifesto fene, l'Azienda incassa un diritto di urgenza di ben 500 lire quando l'urgenza è insita nella natura stessa del manifesto da affiggere. Se si consideri che alle volte per lo stesso defunto e nello stesso momento vengono affissi più manifesti si fa che l'impresa nello spazio di mezz'ora incassa trenta o quarantamila lire o meno o più perché per ogni manifesto pretende un diritto di urgenza.

Noi vogliamo sperare che il Comune intervenga e ponga fine a questo sistema di pagamento che non esitiamo a definire vessatorio perché non trova giustificazione alcuna se non nella sete di guadagno dell'attuale gestione dei servizi di affissione.

L'avvenimento di gran lunga più importante nella vita sociale e politica italiana di quest'anno in corso è costituito dalle imminenti elezioni amministrative e Regionali a carattere Nazionale. A parte le sorprese che le urne possono fornire a votazione ultimata, si è certi che proprio in questi mesi d'attesa, infatti non verranno al pettine e verranno vagliati dalla coscienza dei singoli cittadini e dalla vigile intelligenza dei politici, in trepidità, speranza attesa. In ogni caso, quasi tutto quanto costituisce materia ed oggetto di diversa interpretazione verrà esaminato, analizzato in relazione alla contingente situazione di fatto, venuto nel frattempo, a creare nel Paese.

I disoccupati a diverso livello ed a differente qualificazione tornano all'assalto per l'assegnazione di un posto di lavoro, chi è in attesa di trasferimento nutre nuove speranze, tenta nuovi approcci, fidando nel momento particolarmente favorevole, stimolante, perlomeno invitante.

Gli impositori, i faccendieri nutrono malcelate speranze di improvvisi arricchimenti, non si sa bene a danno di chi, certo è che la confusione, la baldoria, il caos imperante, la disparità di voci e di pareri, contribuiscono a creare un clima molto vicino al « Carpe diem » di Oraziano nemora.

Tutto si costruisce e molto si demolisce all'insegna del rumore più assurdo e intollerante, chi grida di più, riesce a prendersi anche una gran parte di ragione, agli schivi non rimane niente, forse l'anno in bocca del disgiusto e della nausea. Eppure il periodo elettorale è sicuramente uno dei più fecondi di iniziative e di attività della vita italiana, un periodo da non dimenticare e da affrontare con l'entusiasmo degli anni giovanili.

A volte pensiamo che se l'Italia si dedicasse un mese, ogni anno, ad attività altamente altruistiche ed anche per risolvere le sorti di determinati settori privati, ma da utilizzare con l'entusiasmo, con quella stessa dedizione, con lo spirito di sacrificio, con quella garbatezza di modi, con quella umiltà, con quella comunicativa, sententi all'insegna dei quali si affronta e si svolge una campagna elettorale nel nostro Paese, sicuramente non vi sarebbero più problemi insoluti, più crisi permanenti, né economia disastrosa. Verranno sino a giugno prossimi, visitati gli ospedali e case dei poveri, le baracche dei baraccati, i bassi della gente misera, i grattacieli dei miliardari, le campagne dei contadini, le fabbriche dei sindacalisti e dei lavoratori, le scuole sotto l'incubo dei decreti delegati Malfatti.

Tutto viene passato al vaglio, ogni cosa vista e inquadrata nella maniera più giusta, ogni fatto, ogni problema viene illustrato secondo criteri equanimi, a segno di una matura coscienza sociale, la ragione la si distribuisce un po' a tutti, tutti sono soddisfatti, tutti spensierati e viventi sulle ali della fantasia.

Non si è mai visto un uomo politico, disertare sui problemi del Paese, con tanta competenza, con tanta passione e dedizione come alla vigilia di una consultazione elettorale.

E poi? Regna, o meglio, incombe sul Paese, nel successo quinquennio, una paurosa incompetenza, uno spaventevole distacco, una allarmante inconcludenza su quelli che sono e furono, già alla vigilia delle elezioni, i reali problemi del Paese.

Dalle promesse pacchiane, dagli impegni all'ultima cartuccia, dallo sconfitto amore per il Paese, si passa poi insensibilmente all'ormai abusatissima espressione: chi me la fa fare?

Certo ci vuole una bella faccia dura, e poi si ha l'assenteismo più deleterio, l'assenza per anni dalla vita Parlamentare, mentre il Paese langue, nel rimorso di un voto mal dato, nella fiducia mal riposta, nel dubbio atroce che solo uno Stato totalitario possa condurre il Paese sulla retta via di più avanzate conquiste sociali.

Constatazioni amare, ma che non debbono allontanarci dalla strada della verità, alla cui ricerca siamo impegnati. La preparazione dei più, molti mesi prima della consultazione, deve indurci a pensare, a meditare ed a sorridere anche di tutto quanto sospinge i nostri politici, presi dall'orgoglio, dall'assalto della diligenza politica. A tutti coloro che sono stati causa, nella più recente storia italiana, dei nostri mali, delle nostre difficoltà, delle nostre ristrettezze, dei nostri sterili dissensi, auguriamo in buona fede di coscienza: in quanto saranno in maggioranza i nostri futuri pensosi candidati.

Ed una raccomandazione più sentita agli elettori, vorranno, una volta tanto, sfuggire i mal repressi rancori non dando la loro preferenza a quei Partiti che per indole propria, mirano allo smantellamento dello Stato democratico, cercando di attuare i loro piani eversivi, anche a mezzo di delitti e crimini nefandi che fanno scorrere sangue di onesti, pacifici

"Questo nostro tempo,"

DIVAGAZIONI DI UN IMPOLITICO

Constatazioni amare, ma che non debbono allontanarci dalla strada della verità, alla cui ricerca siamo impegnati. La preparazione dei più, molti mesi prima della consultazione, deve indurci a pensare, a meditare ed a sorridere anche di tutto quanto sospinge i nostri politici, presi dall'orgoglio, dall'assalto della diligenza politica. A tutti coloro che sono stati causa, nella più recente storia italiana, dei nostri mali, delle nostre difficoltà, delle nostre ristrettezze, dei nostri sterili dissensi, auguriamo in buona fede di coscienza: in quanto saranno in maggioranza i nostri futuri pensosi candidati.

Ed una raccomandazione più sentita agli elettori, vorranno, una volta tanto, sfuggire i mal repressi rancori non dando la loro preferenza a quei Partiti che per indole propria, mirano allo smantellamento dello Stato democratico, cercando di attuare i loro piani eversivi, anche a mezzo di delitti e crimini nefandi che fanno scorrere sangue di onesti, pacifici

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Niente di tutto questo perché questa volta il venditore di questi orologi non c'entra affatto nel loro disfuncionamento. C'entra, però, e la

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

Leggete Diffondete Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonica, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amndola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

CHI PENSA AI RICOVERATI DEL MATERDOMINI ?

I lettori ricorderanno ciò che successe or è più di un anno a proposito della Casa di Cura Maerdomini di Nocera Superiore. Vi fu un vero e proprio assalto della politica contro i proprietari della casa e specialmente contro quel gentiluomo dell'amministratore che è il Barone Gerardo Di Giura: tutti per poco non lo fucilarono ma lo indicarono alla pubblica opinione come il più nefando gestore di un autentico lager.

Ancora oggi abbiamo l'orgoglio di affermare che in contrasto con tutta la Stampa quotidiana e qualificata noi, con questo modesto foglio, ci schierammo in nome della Giustizia contro il più debole dei contendenti nella serena coscienza di difendere una giusta causa.

Soccombemmo insieme ai privati proprietari della Casa di Cura e questa passò ai politici di Avellino che da allora provvedono alla gestione.

Quale innovazione abbia portata la nuova amministrazione... pubblica non è dato sapere con precisione: sono stati sistemati con latti stipendi i sanitari, la direzione è stata affidata ad un professore napoletano che per aver conservato altro incarico a Napoli non sappiamo come possa curare il Materdomini e come possa attendere a quegli infelici che vi sono ricoverati, e il personale subalterno pare che neppure sia stato sistemato per bene se è vero che recentemente vi è stato uno sciopero per il mancato accoglimento delle loro richieste che probabilmente avrebbero ottenuto dalla gestione privata.

A proposito dei ricoverati noi vorremmo sapere a chi incombe l'obbligo di una vigilanza per il modo in cui pare che sono costretti a vivere. Le notizie che - vinta l'omertà che alberga in quel luogo - ci pervengono sono di estrema gravità. Non le abbiamo potuto controllare perché non ne abbiamo la possibilità onde le riferiamo.

col beneficio d'inventario certi che altri che ne hanno obbligo e possibilità - Medico Provinciale e Procuratore della Repubblica - vogliono intervenire. Ci è stato riferito, infatti, che i ricoverati mancano di tutto ed alcuni sono privi di qualsiasi indumento e sono costretti a vivere nudi così come madre natura li generò. Sarà vero?

Noi abbiamo i nostri dubbi ma l'amore che nutriamo per quegli infelici indifesi che non sono protetti ed assistiti da chi dovrebbe ci ha indotti a riportare quanto ci è stato riferito certi che vi sarà qualcuno che vorrà accertare la veridicità della notizia e darne conferma o smentita.

Per il Liceo Scientifico in Amalfi

Il Liceo Scientifico Statale di Amalfi, nelle sue varie componenti (genitori alunni ed insegnanti), ha iniziato una decisa azione per ottenere la autonomia dell'Istituto, che attualmente dipende dal Liceo Scientifico di Nocera Inferiore.

E' stata indetta dagli studenti un'assemblea, durante la quale, s'è analizzato il vasto problema. Gli studenti hanno fatto notare che nella zona della Costiera Amalfitana (e tenendo presente i Decreti Delegati) nel suo Distretto, funziona il solo Liceo Scientifico di Amalfi. Purtroppo esso non è attrezzato adeguatamente per l'indirizzo culturale che vuole realizzare.

zate. Mancano, infatti, due strumenti indispensabili: il laboratorio scientifico e la biblioteca. Ciò si ripercuote sull'animo dei cittadini, o meglio, dei genitori che, prendendo atto della carente situazione tecnica dell'Istituto, che si trova quasi impossibilitato a svolgere la sua funzione culturale, difficilmente consiglieranno ai loro figli l'iscrizione allo stesso.

Col persistere di questa situazione, il Liceo Scientifico perderà il suo significato culturale, avviandosi dapprima all'inghiottimento e poi allo sgretolamento.

Per queste ragioni gli studenti, all'unanimità, insistono con i docenti ed i genitori, hanno chiesto l'autonomia amministrativa e di fatto dell'Istituto; e si sono mobilitati per raccogliere sulla loro proposta l'adesione delle forze sindacali e delle comunità locali.

Lo strumento tecnico, per portare avanti l'iniziativa, è stato attuato attraverso la formazione di un comitato che nei prossimi giorni prenderà i necessari contatti con le autorità scolastiche della provincia e con l'Assessorato regionale alla P. I., avv. Sciozia, al fine di illustrare le richieste elaborate e coordinare per realizzare un obiettivo di crescita culturale e sociale, che è approvato e sollecitato in tutti i comuni della Costiera Amalfitana.

Lo strumento tecnico, per portare avanti l'iniziativa, è stato attuato attraverso la formazione di un comitato che nei prossimi giorni prenderà i necessari contatti con le autorità scolastiche della provincia e con l'Assessorato regionale alla P. I., avv. Sciozia, al fine di illustrare le richieste elaborate e coordinare per realizzare un obiettivo di crescita culturale e sociale, che è approvato e sollecitato in tutti i comuni della Costiera Amalfitana.

Novità libraria

Una nuova opera è venuta ad arricchire l'attività dell'arguto scrittore irpino, Pasquale Di Fronzo. Infatti, per il tipo di «La Commerciale di Salerno», è uscito in questi giorni, «Profilo Storico di Torrella dei Lombardi», un lavoro che si legge tutto d'un fiato per il suo contenuto e forma. L'opera, per la tem-

atica che l'autore affronta con la consueta abilità di scrittore e storico, vuole essere una passerella di rara concretezza fra ricerca storica ed espressione letteraria che si snoda mano mano attraverso la terra d'Irpinia nel contesto delle profonde trasformazioni, dai tempi dei Borboni ad oggi, con l'intento di approfondire certi problemi che ancora travagliano il labirinto dell'Italia Meridionale e soprattutto dell'estremo lembo della Campania, l'Irpinia.

Ricicando documentato ed illustrato il libro trae la forza e la dimensione attraverso gli eventi storici, di fatti e memorie lontane che il Di Fronzo risale nel tempo, fino ai romani, ne illustra a dozzina gli aspetti più peculiari, nonché politici, economici e di costume, che ben s'inquadrano al giorno d'oggi nelle grandi trasformazioni demografiche dell'Irpinia.

Un racconto quello del Di Fronzo sostenuto, peraltro, dalla più scrupolosa veridicità intellettuale che è prerogativa propria degli storici.

Renato Agosto

Lo sciopero dell'ATACS e il blocco stradale

Non entriamo nel merito dei continui scioperi e per i cui sono costretti dar luogo i dipendenti della ATACS l'azienda che gestisce nel Salsomaggiore i trasporti pubblici.

Avranno certamente le loro buone ragioni per scioperare e non saranno proprio a contestare questo loro diritto anche se il Parlamento si ostina a non voler emanare una legge che disciplina tale manifestazione di protesta peraltro prevista dalla Costituzione della Repubblica.

Ma dove le cose proprio non vanno bene e le Autorità dovrebbero intervenire con ogni mezzo è quando i filovari, durante lo sciopero, si abbandonano a manifestazioni in pace solo con la situazione in pace solo con la norma modificata.

La mia lettera mirava ad ottenere un energico intervento di S. E. il Prefetto perché lo sciopero cessasse ben potendo il Capo della Provincia far uso della norma di cui all'art. 134 del citato R. D. che egli dà la

GLI UNIVERSITARI SALERNITANI hanno disertato le urne per protesta

Hanno votato solo 1119 studenti su 18 mila

All'Università di Salerno hanno votato per l'elezione degli organi rappresentativi 1.119 studenti così ripartiti: 95 (8,37 per cento) Magistero; 95 (8,37 per cento) Lettere e Filosofia; 329 (26,27 per cento) Scienze; 450 (12,37 per cento) Giurisprudenza.

La media dei votanti è del 6,63 per cento su una popolazione universitaria che ammonta a oltre 18 mila unità.

Nella facoltà di Giurisprudenza sono stati eletti 3 studenti della sinistra unita e uno del FUAN; a Scienze 4 di sinistra unita e uno del FUAN. Nel Consiglio di amministrazione dell'università sono stati eletti due studenti della sinistra unita. Uno studente della sinistra unita è stato eletto all'Opera Universitaria.

Dalla competizione elettorale sono state escluse le liste presentate dalla DC per svizzeri formalisti. In realtà si è trattato di una manovra - viene sostenuto negli ambienti democristiani - volta ad escludere un grande numero di studenti e, da DC era l'unico partito presente in tutte le facoltà. Purtroppo però non ha potuto partecipare perché escluso per i suddetti svizzeri formalisti.

L'altro ieri nella sede della (continua dalla 1° p.)

poteri perché lo sciopero in cui si vive al Comune di Cava dei Tirreni abbia a cessare.

Conosco e conosco la norma (art. 138 del R. D. 4 febbraio 1915, n. 148) indicata dal Dott. Greco sulla validità delle deliberazioni che si adottano nel trionfo di giunta comunale che è rimasta in carica al Comune di Cava dopo aver ritirato le dimissioni ma tale situazione non suffraggi, non può suffraggiare l'ansia dell'uomo della strada abituato a veder camminare sullo stesso piano col diritto anche la morale. Ed il problema è principalmente e squisitamente morale, è un problema di etica amministrativa che non può consistere nella sussistenza di una situazione in pace solo con la norma modificata.

La mia lettera mirava ad ottenere un energico intervento di S. E. il Prefetto perché lo sciopero cessasse ben potendo il Capo della Provincia far uso della norma di cui all'art. 134 del citato R. D. che egli dà la

DC provinciale si è svolto un sì di moltissimi studenti universitari per protestare simbolicamente contro le decisioni prese nei confronti delle liste di esclusione dalla competizione elettorale. Il responsabile provinciale del settore scuola della DC avv.

Michele Giannattasio ha affermato che la scarsissima partecipazione di studenti alle elezioni rappresenta una dura condanna degli studenti democratici che si sono visti esclusi da questo confronto per precise manovre messe in atto dai responsabili delle

organizzazioni di destra e di sinistra.

Va registrato ancora che al termine delle operazioni di scrutinio ci sono stati incidenti alla Facoltà di Giurisprudenza determinati - viene fatto osservare in ambienti studenteschi - da elementi di estrema destra.

IN RAPPRESENTANZA DELLE REGIONI

Il Prof. VIRTUOSO DELEGATO all'UNESCO

Con vicissimo compiacimento apprendiamo che il nostro concittadino Prof. Dr. Roberto Virtuoso, Assessore alla Regione Campania per il Turismo e i beni culturali è stato, con recente provvedimento governativo, chiamato a far parte della delegazione italiana presso l'UNESCO l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la scienza e la cultura.

L'odierna nomina del prof. Virtuoso premia il suo costante impegno nell'attività regionale e particolarmente nell'assessorato a lui assegnato ove sta profondamente intelligente attività. Il Prof. Virtuoso è il primo rappresentante delle Regioni Italiane che entra a far parte della grande organizzazione delle Nazioni Unite e noi siamo certi che egli in quel consesso farà sentire la sua

voce e parlerà a nome delle popolazioni della Campania tanto meritevoli di una effettiva difesa e valorizzazione.

Nel compiacerci vivamente col Prof. Virtuoso per il me-

rito riconoscimento gli formuliamo i migliori auguri per un'attività brillante che possa giovare alla cultura in Campania e per maggiori suoi successi personali.

A S. E. il Dott. Giovanni De Matteo S. Proc. Gen. della Corte Suprema e Segretario Gen. dell'Unione Magistrati Italiani fatto segno ad un vile attentato da parte di brigatisti rossi "IL PUNGOLO,, invia, con la più vibrata protesta per il criminale gesto, le felicitazioni più vive per lo scampato pericolo.

Crisi al Comune

«facoltà di ordinare di ufficio adunanza dei consigli comunali per deliberare su determinati oggetti...» ricordando nel contempo l'esistenza della norma del codice penale (art. 320 C. P.) che sancisce sanzioni per il pubblico ufficiale che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio o del servizio...» che nella specie sarebbe la convocazione del Consiglio Comunale devoluta per legge proprio alla giunta comunale (art. 139 citato decreto legge).

In quanto alla precisazione dell'Ecc. Greco sulla competenza del Comitato di Controllo Regionale per la

mancata approvazione del bilancio preventivo 1975 mi consenta l'illustre Capo della Provincia che io le manifesti il più assoluto pessimismo sulla validità di un qualsiasi intervento di quell'Organo di controllo. Incominciando ad andare il sistema democratico prima ancora che il fascismo cadde assaporando il carcere fascista e quando l'attuale classe antisocialista ancora equile, orbe e sivaloni. Saluti con gioia l'avvento della democrazia nella quale credevo ma oggi, dopo almeno un ventennio di illusioni, sono nauseato della politica imperante e non ho fiducia in nessun degli uomini politici che

ci governano. Immagini, quindi, il signor Prefetto se possa aver fiducia nel Prof. Chirico Presidente del Comitato di controllo di Salerno il quale dovrebbe controllare i provvedimenti emessi dagli uomini del partito del quale egli è segretario Provinciale. E' un assurdo pensare che per il semplice fatto che il Prof. Chirico non fosse gli sia stato detto e scritto ha continuato e continua a conservare entrambe le cariche. Quindi, come posso sperare che egli dica ai quattro valenti uomini che reggono le sorti del Comune di Cava che è necessario ed urgente che il bilancio del Comune di Cava deve essere comunque approvato. Si sa che - se è vero quanto mi è stato riferito - che è pervenuta al Comune un ultimatum dell'Organo di controllo per la convocazione del consiglio comunale per l'approvazione del bilancio ma tale ultimatum è scaduto il 28 gennaio scorso ed il Consiglio non è stato convocato se non per recitare un'ennesima farsa.

Biblioteca Comunale-Avallone

(continua dalla pag. 1) biblioteca così aveva disposto il compianto Can. Aniello Avallone.

Perché l'avv. Apiella da quel valente avvocato che è e che è particolarmente competente anche in materia amministrativa, non ha esaminato la eventualità di impugnar tutti gli atti compiuti dall'Amministrazione Abbraccio e far ritornare al Comune il fabbricato permutato perché tutta quell'operazione si svolse sulla base di un documento fasullo che prevedeva la costruzione di una nuova biblioteca su un pezzo di terreno che ictu oculi appariva insufficiente per contenere il fabbricato progettato.

E' mai possibile che a Cava si portano avanti operazioni del genere grandemente lesive dei diritti della cittadinanza? E' mai possibile

che non vi è stato un solo consigliere né di maggioranza né di minoranza che abbia avuto il coraggio civile di porre sul tappeto e provocare quei provvedimenti che avessero cancellato quell'operazione deleteria per la cultura cavaese.

A questo punto sarebbe interessante sentire cosa ne pensa della situazione che si è creata a Cava per la mancata della biblioteca, il Professore A l l b r o, egli che fu il deus ex machina della operazione innanzi censurata egli che oggi è anche assessore alle Biblioteche della Regione Campania.

In sostanza, Cava che ha visto disseminato il suo territorio da campi sportivi non può più oltre tollerare che i giovani non abbiano a disposizione un luogo in cui si possa studiare e non tirare calci a pallone.

Sono trascorse altre settimane e il Consiglio non è stato convocato e il bilancio conseguentemente non è stato approvato. E dire che in tanti giorni, dal 28 gennaio, si poteva provocare lo scioglimento non di uno ma di cento consigli comunali.

Mi scusi l'Ecc. Greco se ho importuno ancora con questa mia e non me ne vada; mi consideri pure un illuso, un cittadino cioè che crede ancora in certi valori morali di cui oggi è rimasto solo un nostalgico ricordo, solo un nostalgico ricordo e più di tanto, per carità, non mi consideri un fascista così come oggi vengono qualificati tutti quelli che protestano contro l'ineffabile, imperante sistema.

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* PNEUMATICI PIRELLI

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

lineacasa cavaliere



SALERNO - VIA SS. MARTIRI SALERNITANI, 44

IDEE NUOVE PER LA VOSTRA CASA

Biancheria per la cucina - il letto - la tavola

Tessuti per arredamento - Tappeti - moquettes

INAUGURAZIONE SABATO 22 FEBBRAIO ore 17,30

(continue a p. 6)

LA VIOLENZA,
OGGI

probabilità di non essere identificato. Se ne è stato identificato e arrestato ha un'altissima probabilità di avere la libertà provvisoria. Se viene processato, ha un'altissima probabilità di non essere condannato. Se, infine, viene condannato, ha la certezza di tornare libero alla scadenza dei termini della custodia preventiva.

I fattori causali della criminalità, sempre molteplici, vanno, però, ricercati, come abbiamo visto, anche nell'uomo, non solo nell'ambiente.

Non solo nell'ambiente, dunque, ma anche e specialmente nell'uomo, che non è un fucile in balia del determinismo ambientale, ma un essere pensante e autodeterminante.

E' questo il principio basilare del nostro sistema penale, il principio dell'autodeterminazione. Non ripetiamo il lutto comune che del delitto dell'uomo è causa la

società del benessere, la società generatrice di mali, che appunto perché tale, non ha diritto di difendersi e di punire i delinquenti. Questo virus opera più efficacemente di ogni propaganda politica. No, è causa anche il dissolversi dei valori morali senza che nuovi valori morali abbiano preso il posto di quelli distrutti. C'è un vuoto morale intorno a noi.

E in questo vuoto spaziano gli istinti non più controllati. Gli specialisti del sequestro di persona e dell'assalto alla banca non agiscono in stato di necessità, ma agiscono per una libera scelta, perché vogliono essere delinquenti.

Una volta era possibile che il delinquente si trovasse avviato al delitto per mancanza di posti di lavoro; oggi, di fronte ad una serie di possibilità, che però comportano qualche sacrificio, opera una scelta ben diversa. Pensate alle vie ancora aperte della immigrazione verso paesi europei, alla crisi di mano d'opera nella agricoltura, nei servizi domestici, la cameriera ha cambiato nome, si chiama colf, ma è diventata introvabile, nei lavori artigianali che impegnano una volta molte persone che facevano il falegname, l'idraulico, l'elettrotecnico.

Chi li trova più questi artigiani? Molti alle strade del lavoro preferiscono la strada più comoda del delitto, perché il delitto rende. Una volta si diceva che il delitto e la violenza nascono dalla miseria. Oggi non è più così. I furti di opere d'arte di ingente valore, gli assalti organizzati alle banche ed alle gioiellerie, ai supermercati e agli uffici postali, alle stazioni ferroviarie, ai clubs, sono compiuti con una tecnica di alta scuola e fruttano centinaia di milioni. Tutti questi delitti non trovano la loro matrice nella povertà materiale ma nella miseria morale, di tanti malfattori che posseggono mezzi in misura più notevole delle stesse vittime.

C'è un inquinamento che non è dovuto alla miseria, c'è un inquinamento globale, in basso e in alto. La morale è calpestate, le regole sociali sono derise, la politica si occupa di più di quanto avviene in zone lontane da noi anziché di quello che occorre fare per mettere ordine in casa nostra.

Guido Dorso, l'illustre avvelenese, vide chiaramente il fenomeno oltre trent'anni fa. Quando una classe politica di governo funziona sostanzialmente come una camorra, quando la classe diretta del Paese elabora elementi deficienti che non migliorano la composizione della classe dirigente, così scriveva in quel suo saggio sulla classe politica e sulla classe dirigente, il Paese è in netta decadenza, fino a quando maturino le condizioni e le cellule nuove per la guarigione politica.

Si parla di rimedi, si propongono riforme. Ma finora abbiamo avuto riforme disorganiche ed estemporanee che non son servite a nulla.

E, per il gran parlare che si fa mentre il disordine continua a dilagare, si è diffuso uno scetticismo ed un senso di sfiducia che minano alle basi la convivenza dei cittadini.

Intanto, il potere esecutivo si trincerava dietro la lentezza del Parlamento, il Parlamento adduce l'esigenza di comporre i contrasti di partiti e correnti, la Magistratura lamenta le inadempienze dell'esecutivo e del potere legislativo, la Polizia lamenta la situazione di esaurimento in cui è stata posta.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

Possono aver ragione tutti, ma hanno torto tutti. Con il risultato che se il giudice diffida del legislatore, l'avvocato diffida del giudice, il legislatore diffida del giudice, alla fine il cittadino diffida del legislatore, del giudice e dell'avvocato.

Per combattere la criminalità, tutti si presentati alcuni progetti in Parlamento. Vediamoli.

Sono state presentate due proposte di legge tendenti all'aumento delle pene per i più gravi delitti di rapina, ricatto, detenzione e porto d'armi, la proposta Zucalà, la proposta Bartolomei. Si auspica dunque un aumento di pene. Potrebbe non essere necessario, perché già le pene comminate attualmente dal Codice Penale sarebbero sufficienti.

Risterebbe applicarle in proporzione alla gravità dei delitti e non con un pericoloso lassismo. Comunque, ben venga l'aumento, per dare alla pena una maggiore contropartita criminosa. Ma occorre specialmente che la repressione sia più pronta. E badate, non lo dico io oggi, lo diceva e scriveva Togliatti nel 1947, intervenendo come Ministro della Giustizia contro le devastazioni e i saccheggi del 1946 e 1947, e raccomandando massima sollecitudine ed estremo rigore. E Togliatti non era certo un reazionario.

Per ottenere una maggiore sollecitudine, la proposta Bartolomei estende l'applicabilità del giudizio con rito direttissimo, eliminando così la mediazione del giudice di prima istanza.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

si, nei casi in cui sarà possibile, almeno alcune lungaggini dell'istruttoria. L'ampliamento dell'applicabilità del rito direttissimo, intanto, si è avuto con il decreto legge 11 aprile 1974, n. 99, che lo estende non solo con la facoltà di tradurre in giudizio l'arrestato entro il decimo giorno, e non più entro il quinto giorno, ma con la facoltà di tradurre in giudizio, nei casi di prova evidente, anche quando non è stato arrestato in flagranza ma è stato arrestato con ordine di cattura emesso nei trenta giorni del reato.

Ma non basta ancora. Per punire i delinquenti bisogna, prima di ogni cosa, prenderli. E oggi se ne prendono pochi. Potrebbe essere utile l'istituzione, progettata nella proposta Zucalà, di un «Centro operativo nazionale per la prevenzione dei reati di rapina e di sequestro» analogo alla Criminalpol, costituito da elementi particolarmente specializzati.

Così avviene negli stati federali della Germania, dove si registra la tendenza a formare reparti speciali di polizia, capaci di affrontare nel giro di qualche ora qualsiasi emergenza con strumenti e tecniche adeguate; così avviene in Francia dove operano speciali brigate anti-gang.

Per completare l'esame del disegno di legge 1422 (Bartolomei), aggiungerò quattro rilievi:

1) Viene estesa la punibilità del tentativo sino a compiere gli atti preparatori, attualmente non punibili. Veramente, la punibilità della fase preparatoria al delitto, la fase che precede l'inizio dell'esecuzione, non è ignota al nostro diritto, tanto è vero che qualche volta si punisce il semplice accordo criminoso prima di ogni frammento di realizzazione.

La proposta considera punibili anche quelle attività preparatorie che appaiono dirette a commettere rapina o sequestro di persona, come per esempio la preparazione dei mezzi senza che sia cominciata l'azione; 2) Vengono poi previste diminuzioni di pena nei confronti del correo che neutralizza l'azione degli altri facendo qualche cosa per impedire l'evento, per esempio avvertendo la vittima o la polizia, e di chi, dopo la rapina o il sequestro, contribuisce all'identificazione o all'arresto dei suoi complici.

Questa è una novità con cui si vorrebbe rompere il fronte della delinquenza, ma l'innovazione presenta qualche pericolo, perché può indurre a ricatti nell'ambito dei concorrenti e può fuorviare la giustizia.

3) Nel disegno di legge viene autorizzato l'uso delle armi agli agenti di polizia anche in casi diversi da quelli consentiti dalla legge comune, che sono i casi di legittima difesa, dello stato di necessità, quello di dover respingere una violenza o una resistenza attiva. I nuovi casi sarebbero: a) contro persone palesemente armate che stanno per compiere rapina o sequestro di persona; cioè, in caso di flagranza, perché chi va a commettere rapina o sequestro normalmente porta le armi nascoste e le tira fuori al momento dell'azione;

b) contro i rapinatori in fuga immediatamente dopo la consumazione del delitto.

4) Il maggior merito dell'iniziativa parlamentare è quello di porre rimedio alle conseguenze dannose di talune recenti riforme processuali. Non posso fare in questa sede un discorso tecnico, ma devo dire che gravi inconvenienti sono derivati dalla riduzione dei poteri della polizia giudiziaria, cui è stato fatto divieto, fra l'altro di interrogare il fermato o l'arrestato. Altro è l'interrogatorio che avviene subito dopo il fermo o l'arresto, quando l'indiziato non ha avuto agio di riprendersi dall'inevitabile turbamento e di elaborare, nell'alta scuola del carcere un programma difensivo, ed altro è quello condotto dal magistrato, a distanza di tempo talvolta notevole. Inoltre, l'interrogatorio a distanza non consente di utilizzare contro l'autore del delitto quegli elementi che balzano all'attenzione dell'inquirente che interviene immediatamente o nella flagranza.

E' istruttiva una constatazione. Alla fine del 1969 entra in vigore la legge 932 che limita i poteri di indagine della polizia e del Pubblico Ministero, che obbliga di sospendere l'interrogatorio in attesa di un difensore, che fa segnare il passo per effetto della molteplicità degli avvisi e degli adempimenti.

Risultando così ostacolato l'accertamento della verità, immediatamente aumentano i casi di delitti ad opera di ignoti.

Per ovviare all'inconveniente, dunque si ripristina

Lo sciopero dei Magistrati

perché il governo non ha saputo trovare in tempo utile una soluzione ragionevole.

— Si è giunti così ad uno sciopero che non si doveva fare.

Si tratta di un indice grave e significativo di come vanno oggi le cose in Italia.

Non tocca a me certamente stabilire se lo sciopero dei magistrati sia da considerarsi legittimo o no. Gli articoli 39 e 40 della Costituzione, inapplicabili, sono un monimento di impotenza politica e legislativa perciò nel dilemma, in carenza di legge non sembra possibile ipotizzare diritti né astratti né concreti.

Era invece essenziale evitare un ulteriore discredito dello Stato, attraverso la temporanea lottanza da uno dei

ECHI DEL NATALE

(continuaz. da p. 5)
gno. Personaggi in costume di qualche secolo fa: attori molto compresi nella parte da svolgere, vicino ad un piccolo Gesù con le braccia benedicensi.

I presepi sono stati visitati dall'Amministratore Gerardo di Giura, dal prof. De Falco, dall'avv. De Falco, dalla direttrice pedagogica dott. M. Teresa Rovigatti, dal direttore medico dott. Luigi Testa, dalla vice-direttrice signora Rosa Cantore Matarazzo, dal dott. Sannarino, dalla psicologa dott. Talarico, dalle Assistenti Sociali Casa e Conte, dal dirigente amministrativo dott. Cappiello, dal capo ufficio amministrativo sig. Di Capua e dalla dirigente i servizi sanitari ausiliari sig. Romano.

Tutti belli i presepi, perché espressivi di un vivo sentimento religioso espresso at-

l'interrogatorio della polizia giudiziaria pur senza riunire alle garanzie della difesa che ormai fanno parte del nostro sistema penale. Mi rendo conto che l'effettiva presenza del difensore all'interrogatorio non sempre è possibile, specialmente per i non abbienti.

Nel corso di una trasmissione televisiva su quest'argomento mi si chiese: ma se è necessario, è opportuno, l'interrogatorio immediato, perché quest'interrogatorio non viene fatto dal magistrato? Risposi e rispondo: perché è diversa la struttura della polizia, perché l'organizzazione della polizia è capillare, con i commissariati e le stazioni dei carabinieri diffuse nel territorio, fornite di mezzi adeguati pur se non sempre sufficienti, mentre le Procure della Repubblica hanno competenza su più vasti territori, e i magistrati, impegnati anche e specialmente nelle istruttorie e nelle udienze, non sono in grado di intervenire prontamente dovunque sia stato commesso un delitto e sia stato arrestato un indiziato.

A proposito di leggine stravaganti, è stupefacente quello che è venuto con il Decreto-legge n. 99 che ho citato, quello dell'11 aprile, che ha per titolo «provvedimenti urgenti per la giustizia penale» e che ha per scopo, almeno secondo le dichiarazioni del Ministro Guardasigilli, quello di combattere la lentezza della giustizia. Ebbene, sapete che cosa è accaduto? (continua)

Da leggerli, quei bilanci, da chi capisce quelle astruse difficoltà e oscure, c'è da scompisciare dalle risate!

Non è un'allegria finanza la nostra?

Pure i partiti, che non dispongono di un quotidiano marciano spese per il giornale che non c'è!

La legge, fatta ad arte, non permette alcuna forma di riscontro!

Il fascismo che nel passato regime era nazionale e non era merce di esportazione, non oggi è divenuto mondiale!

Pure quelli del Cremlino, a quanto dicono i cervelli cinesi, sono fascisti.

Siamo di fronte ad un dilagante fascismo, per interessamento marxista!

Fuori l'elenco dei nomi degli affiliati alle «brigate rosse» il terrorismo va stonato nel suo covo e col suo vero nome!

Problema insoluto, sciopero dei Magistrati, la Giustizia si è fermata!

Non ci rimane che attendere lo sciopero dei Deputati, Senatori e Ministri, che troverebbe consenziente l'intera Nazione.

Concludiamo la nostra spigolatura rivolgendo un prece cupante monito alla Cassa Integratore:

Homo sine pecunia imago mortis

Autorità, Tribunale di Salerno 23-2-1982 N. 20

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Longomare Tr-Sa

E rallegramenti alla Scuola speciale Montesano ed all'Istituto per le felici iniziative attraverso le quali i bambini sub-normali sono alla pari di quelli normali.

LUTTO

In veneranda età si è serenamente spenta la signora Teresa Amerseder nata Steingruber, suocera dell'amico Cav. Gaetano Carleo, pioniero del lavoro italiano in terra d'Africa che Cava annovera tra i più insigni suoi benefattori.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

NOTE
E NOTABILI

Conosciamo dagli antenati costata democrazia cristiana, sempre inchinevole alla dimenticanza prima e al tradimento, dopo!

Chi non è con Fanfani, vuol sfasciare tutto e andare alle elezioni. Questa volta, però, la fregatura la daranno i fascisti ben s'intende!

Il decreto-legge sulla riforma della Rai-TV se viene letto da chi è dotato di due dita di cervello, è sicuramente boccato.

Alla Camera la prima bocciatura l'abbiamo avuta; rimandiamo in attesa della seconda!

La torta è difficile a spartirla alle fameliche fauci del centrosinistra. Il sottogoverno una folla commossa di cittadini fra i quali facevano

Spiega, questa è la sostanza, di dar vita ad un sistema statale totalitario, giocando con i quattrini del popolo italiano. Non si tratta solo di indebita sottrazione del nostro denaro, ma di sorbirci pure le «balle» sventagliate nell'etere.

Tutti i partiti hanno pubblicato sui quotidiani i loro bilanci, prescritti dalla legge.

Da leggerli, quei bilanci, da chi capisce quelle astruse difficoltà e oscure, c'è da scompisciare dalle risate!

Non è un'allegria finanza la nostra?

Pure i partiti, che non dispongono di un quotidiano marciano spese per il giornale che non c'è!

La legge, fatta ad arte, non permette alcuna forma di riscontro!

Il fascismo che nel passato regime era nazionale e non era merce di esportazione, non oggi è divenuto mondiale!

Pure quelli del Cremlino, a quanto dicono i cervelli cinesi, sono fascisti.

Siamo di fronte ad un dilagante fascismo, per interessamento marxista!

Fuori l'elenco dei nomi degli affiliati alle «brigate rosse» il terrorismo va stonato nel suo covo e col suo vero nome!

Problema insoluto, sciopero dei Magistrati, la Giustizia si è fermata!

Non ci rimane che attendere lo sciopero dei Deputati, Senatori e Ministri, che troverebbe consenziente l'intera Nazione.

Concludiamo la nostra spigolatura rivolgendo un prece cupante monito alla Cassa Integratore:

Homo sine pecunia imago mortis

Autorità, Tribunale di Salerno 23-2-1982 N. 20

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Longomare Tr-Sa

L'IMPROVVISATA SCOMPARSA
dell'ING. DOMENICO CAPANO

associandoci allo strazio dell'amatissima compagnia della sua vita N. D. Vittoria De Luca, degli ottimi suoi figliuoli, Ing. Nicola, Dott. Renato, sign. Maria Dott. Vito e della piccola Lucia, dei germani Avv. Michele, signora Caterina, Prof. Dott. Vittorio, Ing. Francesco Antonio, del genero Giuseppe Buttani, delle nuore Elisabetta Musco, Stefania Motini e Ina Passafiume e dei congiunti tutti rinnovando ad essi i sentimenti del più profondo e affettuoso cordoglio, la nostra viva solidarietà al loro immenso dolore.

Numerosi manifesti di cordoglio sono stati fatti affiggere dal Sindaco di Salerno, dall'Ordine degli Ingegneri, dal Comitato Cittadino di Carità, dal Direttore Sanitario dell'Ospedale Civile di Cava, dall'Istituto Trani, dalla Comsa.

La torta è difficile a spartirla alle fameliche fauci del centrosinistra. Il sottogoverno una folla commossa di cittadini fra i quali facevano

Spiega, questa è la sostanza, di dar vita ad un sistema statale totalitario, giocando con i quattrini del popolo italiano. Non si tratta solo di indebita sottrazione del nostro denaro, ma di sorbirci pure le «balle» sventagliate nell'etere.

Tutti i partiti hanno pubblicato sui quotidiani i loro bilanci, prescritti dalla legge.

Da leggerli, quei bilanci, da chi capisce quelle astruse difficoltà e oscure, c'è da scompisciare dalle risate!

Non è un'allegria finanza la nostra?

Pure i partiti, che non dispongono di un quotidiano marciano spese per il giornale che non c'è!

La legge, fatta ad arte, non permette alcuna forma di riscontro!

Il fascismo che nel passato regime era nazionale e non era merce di esportazione, non oggi è divenuto mondiale!

Pure quelli del Cremlino, a quanto dicono i cervelli cinesi, sono fascisti.

Siamo di fronte ad un dilagante fascismo, per interessamento marxista!

Fuori l'elenco dei nomi degli affiliati alle «brigate rosse» il terrorismo va stonato nel suo covo e col suo vero nome!

Problema insoluto, sciopero dei Magistrati, la Giustizia si è fermata!

Non ci rimane che attendere lo sciopero dei Deputati, Senatori e Ministri, che troverebbe consenziente l'intera Nazione.

Concludiamo la nostra spigolatura rivolgendo un prece cupante monito alla Cassa Integratore:

Homo sine pecunia imago mortis

Autorità, Tribunale di Salerno 23-2-1982 N. 20

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Longomare Tr-Sa

E rallegramenti alla Scuola speciale Montesano ed all'Istituto per le felici iniziative attraverso le quali i bambini sub-normali sono alla pari di quelli normali.

In veneranda età si è serenamente spenta la signora Teresa Amerseder nata Steingruber, suocera dell'amico Cav. Gaetano Carleo, pioniero del lavoro italiano in terra d'Africa che Cava annovera tra i più insigni suoi benefattori.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

La torta è difficile a spartirla alle fameliche fauci del centrosinistra. Il sottogoverno una folla commossa di cittadini fra i quali facevano

Spiega, questa è la sostanza, di dar vita ad un sistema statale totalitario, giocando con i quattrini del popolo italiano. Non si tratta solo di indebita sottrazione del nostro denaro, ma di sorbirci pure le «balle» sventagliate nell'etere.

Tutti i partiti hanno pubblicato sui quotidiani i loro bilanci, prescritti dalla legge.

Da leggerli, quei bilanci, da chi capisce quelle astruse difficoltà e oscure, c'è da scompisciare dalle risate!

Non è un'allegria finanza la nostra?

Pure i partiti, che non dispongono di un quotidiano marciano spese per il giornale che non c'è!

La legge, fatta ad arte, non permette alcuna forma di riscontro!

Il fascismo che nel passato regime era nazionale e non era merce di esportazione, non oggi è divenuto mondiale!

Pure quelli del Cremlino, a quanto dicono i cervelli cinesi, sono fascisti.

Siamo di fronte ad un dilagante fascismo, per interessamento marxista!

Fuori l'elenco dei nomi degli affiliati alle «brigate rosse» il terrorismo va stonato nel suo covo e col suo vero nome!

Problema insoluto, sciopero dei Magistrati, la Giustizia si è fermata!

Non ci rimane che attendere lo sciopero dei Deputati, Senatori e Ministri, che troverebbe consenziente l'intera Nazione.

Concludiamo la nostra spigolatura rivolgendo un prece cupante monito alla Cassa Integratore:

Homo sine pecunia imago mortis

Autorità, Tribunale di Salerno 23-2-1982 N. 20

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Longomare Tr-Sa

E rallegramenti alla Scuola speciale Montesano ed all'Istituto per le felici iniziative attraverso le quali i bambini sub-normali sono alla pari di quelli normali.

In veneranda età si è serenamente spenta la signora Teresa Amerseder nata Steingruber, suocera dell'amico Cav. Gaetano Carleo, pioniero del lavoro italiano in terra d'Africa che Cava annovera tra i più insigni suoi benefattori.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.

Alla figliuola dell'Estimatore signora Maria Matilde Amerseder, al cav. Carleo, ai nipoti residenti in terra d'Africa giungano le nostre vive condoglianze.